

## **MARCO BELLAGAMBA**

**Un giorno si caratterizzerà l'arte del novecento e si farà per bene, senza un presente troppo incisivo o giudizi legati alle emozioni piuttosto che alla razionalità. E' successo così per gli altri secoli ed accadrà anche per l'ultimo.**

**I tratti emergenti saranno parecchi: semplificazione espressiva che si potrebbe chiamare sintesi poetica; immediatezza d'esecuzione, ossia ordine interiore passato sulla tela, sul foglio, sullo spartito..; armonia composita come assonanze di colori, forme, suoni..; uso di tecniche varie, dal vecchio pennello agli oggetti fissati sulla tavola, dal disegno al graffito, dal sacco recuperato alle forme dipinte con chiodini..; espressione di abilità varie, da un iperrealismo esasperato alle toccanti pitture naif...**

**L'arte del novecento presenta, in ogni modo, un denominatore comune: l'accostamento alle radici del fare artistico, al punto alfa da cui prende avvio un'emozione per chiudersi in una forma. Lì tutto risulta puro e caldo, spontaneo ed immediato. Lì si toccano le zone di candore dell'essere e se la Divinità ha colloquiato con l'uomo, l'ha pur potuto per quella sua parte. Con l'anima, insomma!**

**Marco Bellagamba ha raggiunto l'anima e da lì promanano le sue immagini ritrovate. Certo, ritrovate perché viste mille volte, ma finalmente colte ed espresse con tanta partecipazione.**

**Ecco, dunque, i suoi dipinti, zone franche dello spirito, prima di tutto libere da formalismi accademici e toccate da spontaneità.**

**Marco, come i buoni pittori del suo secolo, non descrive, non si perde in dettagli, bensì suggerisce, quasi mormora lasciando che lo spettatore ricostruisca sullo stimolo la sua visione.**

**Ne vengono dunque opere immediate, accostamenti di colori ora tonali, ora contrastanti secondo l'emozione che li vivacizza. Si tratta di un "Autunno"? La gamma si distende su bruni, gialli rossi, in passaggi graduati, sobri. Pare d'ammirare dall'alto una gran collina con campi arati e boschi su cui la stagione ha disteso una magia colorata.**

**Una tela ricorda l'11 settembre a New York? Allora, accanto a simboli di grattacieli che si specchiano nelle acque, balza netta una chiazza rossa e gialla, disarmonica e stravolgente.**

**Marco Bellagamba affronta anche le astrazioni, sino ai primi del novecento quasi mai rappresentate in pittura. Certi temi come “Riflessione”, “Vibrazione” rimandano a puri stati emotivi, resi con colori e forme. In tal modo la pittura si fa lieve, quasi informale, avvicinandosi alla musica.**

**E le forme? Ed i ritmi? Rimangono componenti dell’arte di Marco, che li rende in modo congegnale, inserendo tensioni grafiche a sostenere, attenuare, variare le intensità coloristiche.**

**Ne viene un dinamismo che non lascia stereotipi, sì, insomma, zone di stanca, di ripetizione amorfa.**

**Per le opere di Marco Bellagamba circola energia vitale che conduce al piacere di rappresentare gli stati della sua commozione.**

**Luigi Galli**